

4 ottobre - Solennità di S. Francesco

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amore mio.
S. Francesco di Assisi

I frati che vissero con lui, inoltre sanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui. *La bocca parlava per l'abbondanza dei santi affetti del cuore*, e quella sorgente di illuminato amore che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori.

Era davvero molto occupato con Gesù.
Gesù portava sempre nel cuore,
Gesù sulle labbra,
Gesù nelle orecchie,
Gesù negli occhi,
Gesù nelle mani,
Gesù in tutte le altre membra.

Quante volte, mentre sedeva a pranzo, sentendo o pronunciando lui il nome di Gesù, dimenticava il cibo temporale e, come si legge di un santo, «guardando, non vedeva e ascoltando non udiva». C'è di più, molte volte, trovandosi in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava a invitare tutte le creature alla lode di Gesù.

Proprio perché portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore *Gesù Cristo, e questo crocifisso*, perciò fu insignito gloriosamente più di ogni altro della immagine di Lui, che egli aveva la grazia di contemplare, durante l'estasi, nella gloria indicibile e incomprensibile seduto alla «destra del Padre», con il quale l'egualmente altissimo Figlio dell'Altissimo, assieme con lo Spirito Santo vive e regna, vince e impera, Dio eternamente *glorioso, per tutti i secoli. Amen!*

Tommaso da Celano, Vita prima di S. Francesco, cap. IX

E l'uomo di Dio, Francesco, restandosene tutto solo e in pace,
riempiva i boschi di gemiti,
cospargeva la terra di lacrime,
si percuoteva il petto e,
quasi avesse trovato un più intimo santuario,
discorreva col suo Signore.
Là rispondeva al Giudice,
là supplicava il Padre,
là dialogava con l'Amico.
Là pure, dai frati che piamente lo osservavano,
fu udito interpellare con grida e gemiti la Bontà divina a favore dei peccatori;
piangere, anche, ad alta voce la passione del Signore, come se l'avesse davanti agli occhi.

S. Bonaventura, leggenda maggiore di S. Francesco, cap. X